

IL GRUPPO 2 DEL COLLEGIO ARCHITETTI DI BERGAMO PROPONE:

di convocare con urgenza un'assemblea popolare nel nostro Ospedale Psichiatrico al fine di:

- sospendere tutte le iniziative in atto destinate a masche rare con l'ipocrisia di nuove strutture la condizione car ceraria e repressiva
- rompere gli attuali rapporti gerarchici tra degenti, per sonale di custodia e assistenza, direzione sanitaria e am ministrativa (e relativi centri di potere)
- istituire forme di partecipazione diretta (assemblee gene rali e di reparto) di tutti coloro che vivono la realtà del manicomio
- predisporre uno studio a livello scientifico avanzato per la prevenzione, l'assistenza e la cura della malattiamen tale nel complesso socio-urbanistico della città e del ter ritorio *
- richiedere immediati interventi in sede sindacale e parla mentare per eliminare ogni discriminazione economica e di classe oggi esistente negli ospedali psichiatrici.

" Alle istituzioni non si chiede invece che operino con un massimo di efficienza; anzi, non si bada neanche che raggiungano lo scopo, - che è spesso puramente verbale e ideologico. Quel che il sistema si attende dalle istituzioni è che esse svolgano determinate funzioni che prescindono completamente dallo scopo dichiarato, che vanno spesso in senso opposto, e che nessun rappresentante ufficiale del sistema sarebbe mai disposto ad ammettere (in termini sociologici, funzioni "latenti"). Poichè il modostesso in cui ogni istituzione è strutturata assicura lo svolgimento di tali funzioni, ciò che il sistema generale chiede alla istituzione, nel nostro caso, all'Ospedale Psichiatrico, è il mantenimento del modello originale, l'esatta conservazione dei confini, dei rapporti interni tra sotto-sotto-sistemi, delle immutabile distribuzione delle risorse (principalmente del potere).

Gian Antonio Gilli sociologo

Se è vera la definizione che Goffman dà delle istituzioni tali quando dice: "si deve scoprire un crimine che si adatti alla punizione è ricostruire la natura dell'irternato per adattarlo al crimine", questo significa che l'immagine che tutti abbiamo del "pazzo" non è frutto solo di una malattia che lo annienta ma anche e soprattutto di quel processo di adattamento che l'istituzione psichiatrica opera su di lui "per adattarlo al suo crimine".

"L'ambiguità del ruolo del medico sussiste comunque, fintanto che la società non chiarirà il suo mandato, nel senso che il medico ha un ruolo preciso che la società stessa gli fissa: controllare l'organizzazione ospedaliera nella quale il malato mentale sia tutelato e curato.

Si è visto, tuttavia, come il concetto di tutela nel senso delle misure di sicurezza necessarie per prevenire e contenere la pericolosità del malato sia in netto contrasto con il concetto di cura che dovrebbe invece tendere al suo espandersi spontaneo e personale; e come l'uno neghi l'altro.

In che modo il medico può conciliare queste due esigenze, in sé contraddittorie, finchè la società non chiarirà verso quale dei due poli (la custodia o la cura) vuole orientare l'assistenza psichiatrica ? "

FRANCO BASAGLIA psichiatra 1966

" Gli infermieri che pur derivano dalle stesse classi sociali dei degenti dell'Ospedale Psichiatrico vivono proprio per questo le contraddizioni più palesi attraverso la attribuzione dei ruoli che sono costretti ad assumere (una funzione esecutiva), esercitano una violenza la cui giustificazione scientifica sfugge ad ogni loro possibilità di controllo: infermieri in quanto sfruttati vivono così sulla inferiorità sociale dei malati in quanto esclusi".

MOVIMENTO STUDENTESCO DI MEDICINA-PARMA
1969

" Ora ci sono due strade da seguire: o decidiamo di guardare in faccia il malato senza più tentare di proiettare in lui il male da cui non vogliamo essere toccati, considerandolo un problema che deve far parte della nostra realtà e quindi non si può eludere; o affrettiamoci - come la nostra società sta già tentando di fare - a sedare la nostra ansia erigendo un nuovo diaframma che aumenti la distanza, appena colmata, fra noi e loro, e costruiamo subito un bellissimo ospedale. Nel primo caso il problema non può però mantenersi entro i limiti ristretti di una "scienza" quale la psichiatria, che non conosce l'oggetto della sua ricerca; ma diventa un problema generale che riveste un carattere più specificatamente politico, implicando il tipo di rapporto che la società attuale vuole o non vuole impostare con una parte dei suoi membri".

FRANCO BASAGLIA psichiatra 1957

" In ogni società si vive, ci si ammala, si diventa vecchi, si è soli. Ma una società produttivistica che si fonda sulla ideologia del benessere e dell'abbondanza per coprire la fame, non può programmare sufficienti misure preventive o assistenziali. Si salva ciò che può essere facilmente recuperato; il resto viene negato attraverso l'ideologia dell'incurabilità, dell'incomprensibilità, della natura umana su cui si costruisce il castello del pregiudizio".

ERWING GOFFMAN sociologo 1961